



*Ministero dell' Ambiente
e della Sicurezza Energetica*

COMMISSIONE TECNICA PNRR-PNIEC

Alla Società LNEnergy S.r.l.
cmienergia@pec.it

Al Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Alla Direzione Valutazioni Ambientali
VA@pec.mite.gov.it

e p.c.

Alla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

Al Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile
Ing. Laura D'Aprile
DISS@pec.mase.gov.it

Alla Referente del Gruppo Istruttore 3
Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
Arch. Gabriella Rago
archgabriellarago@gmail.com

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Direzione generale per le dighe e le infrastrutture
idriche
emergenze.dg.dighe@pec.mit.gov.it

Alla Regione Abruzzo
DPC - Dipartimento Territorio – Ambiente
dpc@pec.regione.abruzzo.it

Alla Provincia di Chieti
protocollo@pec.provincia.chieti.it

Al Comune di Bomba (CH)
comunedibomba@pec.it

Oggetto: [ID_VIP: 10960]" Progetto "SMALL SCALE LNG PLANT Colle Santo Gas Field" - concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata 'Colle Santo'. Proponente LNEnergy S.r.l.

Richiesta di integrazioni

Con la presente si comunica che, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, la Commissione, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, ritiene necessario chiedere al Proponente quanto segue.

Aspetti generali

Il Progetto denominato "Small Scale LNG Plant", della Società LNEnergy srl, è finalizzato allo sviluppo del giacimento di gas di Colle Santo, nell'ambito dell'istanza di Concessione di Coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominata "Colle Santo". L'impianto Small Scale LNG sarà realizzato nella Regione Abruzzo, a Nord della diga omonima, all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Bomba (CH), fatta eccezione per i tragitti delle autobotti deputate al trasporto del Gas liquefatto. Il progetto prevede la messa in produzione dei pozzi Monte Pallano 1dir e Monte Pallano 2dir, caratterizzati da una capacità produttiva totale stimata pari a 283.013 Std m³/giorno. L'impianto Small Scale LNG, destinato al trattamento e alla liquefazione del gas estratto, verrà realizzato nell'area adiacente alla postazione dei pozzi, mentre il trasporto del GNL verrà effettuato a mezzo autobotti. La tecnologia utilizzata consentirà anche la cattura della CO₂ (1.400 tonnellate di CO₂ equivalente all'anno), il recupero, la purificazione e l'imbottigliamento della CO₂, in maniera autosufficiente in termini di consumi elettrici e di energia e si baserà sulla filosofia di progettazione Zero-Liquid Discharge (ZLD).

A) Aspetti progettuali – cantierizzazione

1. In merito alle aree di cantiere individuate si richiede al Proponente di integrare lo SIA con la descrizione dei presidi ambientali previsti da individuarsi per la minimizzazione degli impatti ambientali.

B) Terre e rocce da scavo

1. Premesso che in merito alla gestione delle terre e rocce da scavo il parere CTVA n.601 del 14/11/2022 richiedeva "*Piano delle terre e rocce da scavo proporzionato all'intervento da effettuare, caratterizzazione della loro gestione*", nell'Elaborato VIA-10-ID1 a pag. 4 si afferma che "[...] *Gli interventi previsti nella progettazione per la realizzazione dell'area impianto, dell'area di cantiere e della viabilità di accesso comporteranno lo sterro di circa 80'000 m³ di terreno e il riporto di circa 15'000 m³. Il presente Piano di utilizzo è relativo alla gestione dei terreni movimentati per la realizzazione dell'area di impianto, dell'area di cantiere e della viabilità di accesso e si inserisce nella casistica di cui all'art. 2 comma 1 lettera u) del DPR 120/2017, ossia «cantiere di grandi dimensioni»: cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità superiori a seimila metri cubi, calcolati dalle sezioni di progetto, nel corso di attività o di opere soggette a procedure di valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale di cui alla Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152». Lo stesso è da considerarsi preliminare, in quanto allo stato attuale, a causa di problematiche di accesso alle aree private, non è ancora stato possibile effettuare la caratterizzazione ambientale del terreno in sito, e conseguentemente non sono ancora state definite nel dettaglio le volumetrie di terreno idonee o meno al riutilizzo sul totale del volume movimentato, né i siti di destinazione finale. Il Proponente, appena nelle condizioni di accesso ai luoghi e nelle more della normativa vigente, si auto-prescrive, tuttavia, di effettuare una campagna di indagini di caratterizzazione secondo il Piano ambientale previsto al Capitolo 5*

e presentare un Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo aggiornato con gli esiti delle indagini e con gli ulteriori aspetti al momento non definiti” e a pag. 25 in merito ai siti di destinazione finale si afferma “I siti di destinazione o smaltimento dei terreni in esubero saranno selezionati in maniera che siano il più possibile nelle vicinanze della zona dell’Impianto, così da ridurre la lunghezza dei viaggi per il trasporto e, di conseguenza, il traffico indotto e le emissioni in atmosfera. Considerata anche la presenza dell’area industriale della Val di Sangro, la selezione sarà realizzata di concerto con gli enti locali e gli organismi preposti” si richiede al Proponente, ai sensi di quanto previsto dal DPR 120/2017 (punto 2 dell’Allegato5 DPR n.120/2017), di individuare - già in fase di presentazione del Piano di Utilizzo - l’ubicazione dei siti di destinazione e l’individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, con l’indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione.

2. In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto si richiede al Proponente di chiarire e quindi di integrare il Piano con le previsioni quali-quantitative di riutilizzo delle TRS all’interno del sito di produzione (specificandone il destino finale interno) ed all’esterno del sito di produzione.
3. Nell’Elaborato VIA-10-ID1 a pag. 4 si afferma che “[...] *Gli interventi previsti nella progettazione per la realizzazione dell’area impianto, dell’area di cantiere e della viabilità di accesso comporteranno lo sterro di circa 80’000 m3 di terreno e il riporto di circa 15’000 m3 [...]*”. Si richiede al Proponente, in virtù dei 15.000 m3 circa di materiale di riporto che verranno generati per la realizzazione dell’area di impianto, di integrare il Piano secondo quanto richiesto dal DPR 120/2017 “*Nei casi in cui le terre e rocce da scavo contengano materiali di riporto, la componente di materiali di origine antropica frammisti ai materiali di origine naturale non può superare la quantità massima del 20% in peso, da quantificarsi secondo la metodologia di cui all’Allegato 10. Oltre al rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui al Comma 2, Lettera d), le matrici materiali di riporto sono sottoposte al test di cessione, effettuato secondo le metodiche di cui al decreto del Ministro dell’ambiente del 5 Febbraio 1998, recante “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero”, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale n. 88 del 16 aprile 1998”.*

C) Gestione delle materie

1. In merito alla produzione dei rifiuti in fase di cantiere ed in fase di esercizio si richiede al Proponente di integrare lo SIA indicandone non solo la loro tipologia quanto anche la loro quantità e destino finale (recupero e/o smaltimento).
2. In merito alla produzione di rifiuti in fase di cantiere ed in fase di esercizio si richiede di fornire una planimetria che indichi le viabilità interessate dal sito di produzione al sito/ai siti di destino finale individuati.

D) Ambiente idrico

1. Si richiede la valutazione delle variazioni AO-PO (esercizio) per il consumo di risorse idriche previsto dall’impianto di trattamento e liquefazione del gas.
2. Si richiede la stima del consumo idrico in fase cantiere ripartito per le specifiche attività progettuali.
3. Si richiede l’origine delle acque impiegate nelle fasi CO e PO, e se prevista la captazione diretta da acque superficiali o sotterranee.

4. Si richiede l'identificazione, anche in area vasta, di eventuali acque superficiali o sotterranee destinate ad usi specifici, in particolare di acqua destinata al consumo umano, e la determinazione di possibili impatti, qualitativi e quantitativi, diretti e indiretti, su tali acque.
5. Dettagliare i possibili impatti e le relative mitigazioni previste dal Proponente sul suolo, acque superficiali e acque sotterranee associati alle acque di lavaggio impianto, alle acque meteoriche e ai reflui civili. Per le suddette tipologie di acque fornire i dettagli relativi ai trattamenti e gli scarichi finali e le conformità alle normative vigenti.
6. Si richiede di determinare in questa fase (anche solo sulla base di stime/valutazioni associate alla scelta progettuale adottata) i principali parametri chimico-fisici e gli inquinanti nell'intero ciclo delle acque e in particolare nelle acque di produzione (acque di strato + acque di processo) e fornire dettagli sui trattamenti e destinazione finale di quest'ultima (sia all'interno del processo o nell'ambiente) e in quali percentuali rispetto ai volumi in entrata. Inoltre, l'identificazione dei possibili inquinanti deve scaturire dalla valutazione del Proponente nelle diverse fasi progettuali ed estesa anche a parametri analitici non inclusi nelle tabelle delle normative vigenti, valutandone realisticamente gli impatti e le mitigazioni nelle acque superficiali e sotterranee.

E) Vulnerabilità per rischio di gravi incidenti o calamità

1. Ai sensi delle Linee Guida all'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella Valutazione di Impatto Ambientale della Commissione Europea, si chiede di valutare l'impatto del progetto sul clima e sui cambiamenti climatici, ossia gli aspetti di mitigazione ai cambiamenti climatici (emissioni dirette e indirette di GHG), e l'impatto dei cambiamenti climatici sul progetto e sulla sua attuazione, ossia gli aspetti di adattamento (ondate di calore, precipitazioni estreme, esondazione dei fiumi e alluvioni lampo; tempeste e vento forte; frane e smottamenti; innalzamento del livello dei mari, onde di tempesta, ondate di freddo; danni dovuti al gelo e disgelo, etc).
2. Qualora l'impianto in progetto ricadesse nell'ambito di applicazione di cui all'art. 3 del D.Lgs. n. 105 del 2015 si chiede di fornire copia del Rapporto Preliminare di Sicurezza, corredato della scheda tecnica di impianto.

F) Campi elettrici e magnetici

1. Si chiede di fornire gli elementi valutativi idonei ad escludere o a trattare adeguatamente la significatività dell'impatto di questa componente.

G) Rumore

Riguardo lo Studio Previsionale di impatto acustico si invita a meglio precisare gli aspetti seguenti:

1. In relazione alle diverse sorgenti che funzionano solo in caso di emergenza, si chiede comunque una valutazione del loro contributo, fornendo anche una stima della frequenza degli eventi che generano la necessità di intervento e della durata temporale degli stessi.
2. Si chiede inoltre di specificare il testo delle note (*) e (**) nella tabella con lista delle sorgenti d'impianto al par. 7.5 dello studio citato.
3. In relazione al traffico veicolare preesistente e a quello indotto dalla realizzazione e dall'esercizio dell'opera, si chiede di valutare più dettagliatamente quale ne sia il contributo presso i ricettori individuati distinguendo dal contributo dovuto alle altre sorgenti.

H) Paesaggio

Posto che l'analisi predisposta non approfondisce alcune tematiche, si chiede al Proponente di:

1. fornire ulteriori immagini ante operam e post operam attraverso fotosimulazioni che rendano maggiore evidenza dell'inserimento dell'opera nel paesaggio, da punti di vista statici e dinamici, da e verso i più importanti recettori sensibili, quali beni culturali e paesaggistici esistenti. Le foto simulazioni dovranno essere realizzate su immagini fotografiche reali e nitide, riprese in condizioni di piena visibilità, privilegiando punti di maggiore visibilità dell'opera, corredate da planimetria con coni ottici, ed infine immagine aerea che rappresenti la totalità degli interventi specificando i materiali da costruzione, le colorazioni adottate, e le relative opere di mitigazione. Le immagini fotografiche e le fotosimulazioni richieste dovranno essere elaborate con un angolo visuale medio, ca. 60°, prossimo a quello di attenzione umana;
2. Si chiede di fornire le fotosimulazioni prodotte da punti percettivi sensibili con l'inserimento del progetto e di eventuali impianti FER già realizzati e/o autorizzati. Le foto simulazioni dovranno essere realizzate su immagini fotografiche reali e nitide, riprese in condizioni di piena visibilità, privilegiando punti di maggiore visibilità di impianto, corredate da planimetria con coni ottici, ed infine immagine aerea che rappresenti la totalità degli interventi;
3. presentare un progetto di inserimento paesaggistico, che possa contribuire a rinforzare i corridoi ecologici o aree di specifica naturalità al fine di contribuire al mantenimento del significato del paesaggio. Il progetto dovrà essere redatto da professionalità adeguate e specifiche (es. architetti paesaggistici, supportati da dottori in Scienze Agrarie, Naturali, ecc.);
4. per i manufatti esterni utilizzare materiali e tecniche locali e colorazioni che mitighino l'impatto sul paesaggio, coerenti con il contesto ambientale di riferimento;
5. descrivere le misure di mitigazione e/o compensazione dell'opera in oggetto in tutte le sue fasi di vita (cantiere, esercizio, dismissione) con specifico riferimento ai "rilevanti valori patrimoniali, paesaggistici e identitari propri del territorio interessato".

I) Traffico

- 1.1. In considerazione del fatto che l'impianto è situato vicino al limite amministrativo regionale, si richiede di effettuare una valutazione dei possibili impatti ambientali che possono verificarsi nelle confinanti Regioni. In particolare, si chiede un approfondimento sull'impatto sulla viabilità e sui ricettori lungo la viabilità interessata dal trasporto dei materiali da smaltire in impianti distanti anche fino a un massimo di 80 km dall'area di intervento e, analogamente, per il trasporto agli impianti per il trattamento del materiale delle demolizioni, distanti fino a oltre 40 km dall'area interessata dall'intervento.

J) Misure di compensazione

1. In riferimento alle misure di compensazione, si richiede di dettagliare quali misure si intendono intraprendere nello specifico, fornendo anche evidenza di accordi o impegni sottoscritti tra le parti a supporto delle stesse ed eventuali garanzie economiche a sostegno.

K) Aspetti idraulici

1. Richiedere a Grandi Dighe (Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), sulla scorta dei risultati attesi di variazione del contesto sui cui fonda e si inserisce la diga di Bomba e delle conoscenze sullo stato dell'invaso e delle caratteristiche dell'impianto, una valutazione preventiva in merito all'esercizio dell'invaso in relazione alla proposta attività di coltivazione di idrocarburi.

L) Ulteriore documentazione

1. Presentare le controdeduzioni alle Osservazioni, anche tardive, pervenute o che potrebbero pervenire nelle successive fasi di consultazione.
2. Si chiede che la documentazione fornita in generale, nonché le valutazioni, gli esiti delle verifiche e dei controlli in essa contenute, siano sempre redatte avvalendosi di tecnici specializzati e/o competenti e certificati qualora richiesto dalle norme vigenti¹ e quindi darne opportuna evidenza.

Si chiede infine, ove la risposta alla richiesta di integrazioni porti non già alla consegna di ulteriore documentazione esclusivamente riferita alla medesima o a chiarimento, ma ad una revisione della documentazione già depositata, di evidenziare graficamente in modo idoneo le parti che sono state modificate o revisionate.

Resta ferma la richiesta di un documento unitario contenente le risposte ad ogni singola richiesta di integrazioni e l'esplicazione delle modifiche documentali con il raffronto, ove necessario, con la versione originaria dei documenti emendati. Tale documento deve contenere il richiamo esplicito ai differenti elaborati allegati, ove presenti.

Si richiamano, i pareri/osservazioni/richieste d'integrazioni pubblicati sul sito del Mase, in quanto relative al procedimento di valutazione di impatto ambientale, nonché i Pareri/Richieste d'integrazioni ed ulteriori già emessi o che dovessero pervenire anche da altri Enti, facendo presente che tutta la documentazione oggetto di richiesta di integrazioni va presentata con una comunicazione unica.

La risposta dovrà essere resa indicando specificamente, per ciascuna integrazione o chiarimento, i punti elenco utilizzati nella presente richiesta.

Nel caso le informazioni richieste siano già state fornite in sede di valutazione di altri elementi progettuali della stessa opera o di opere connesse da parte della Commissione VIA VAS, si prega di fornire il numero dell'elaborato o del documento con il relativo protocollo.

Per quanto sopra, si chiede di voler provvedere a fornire la documentazione richiesta, entro venti giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di protocollo della presente nota inviata a mezzo di posta elettronica certificata.

Qualora necessario, prima della scadenza del termine dei giorni sopra indicato, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., codesta Società potrà inoltrare all'Autorità competente richiesta motivata di sospensione dei termini per la trasmissione della documentazione integrativa. Tale richiesta si intende accolta decorsi cinque giorni dalla sua presentazione in mancanza di un esplicito rigetto.

Si precisa che, ai sensi di quanto previsto dal predetto comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., "nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta entro il termine perentorio stabilito

¹ Si consideri ad esempio:

1. Competenze delle figure professionali responsabili della stesura dello Studio di Incidenza. Vedi Linee Guida Nazionali per la Valutazione Di Incidenza (VIncA) pubblicate in G.U. serie generale 28-12-2019
2. Legge n. 447 del 1995, art. 2, comma 6.

l'istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all'Autorità competente di procedere all'archiviazione della stessa".

Le integrazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione Generale Valutazioni Ambientali, utilizzando esclusivamente il "Modulo trasmissione integrazioni di VIA" disponibile sul portale della Direzione nell'area Specifiche tecniche e modulistica, al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica>.

La documentazione dovrà essere trasmessa in 4 copie in formato digitale [1 supporto informatico (CD/pendrive) per copia] predisposte conformemente alle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs 152/2006" del Ministero della Transizione Ecologica: trasmessi n. 2 al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e n. 2 al Ministero della Cultura (MIC).

La Direzione generale pubblicherà sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA (<https://va.mite.gov.it>) la documentazione trasmessa e, ai sensi dell'art. 24, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, del deposito della documentazione integrativa sarà dato avviso al pubblico sulla home page del portale, nella sezione "in consultazione pubblica", senza ulteriori comunicazioni ai soggetti in indirizzo. Dalla data di pubblicazione decorre il termine per la presentazione delle osservazioni e la trasmissione dei pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Il Coordinatore della Sottocommissione PNRR

Prof. avv. Elisa Scotti

giusta delega del 25.7.2024
(documento informatico firmato digitalmente ai sensi
dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)